



Oggi Alias

LUIGI SERAFINI Incontro con l'architetto, autore del famoso «Codex», nel magico spazio del suo appartamento sotto sfratto



Domani Alias Domenica

LIDIA YUKNAVITCH scende a patti con l'autobiografia; Jan Hasmann, teologia dell'esodo; Guttuso inglese; l'ultimo sogno di Pedro Almodovar



VISIONI

CINEMA Il canale tv dei «classici» Usa minacciato dai tagli, si mobilitano per difenderlo Spielberg e Scorsese
Giulia D'Agnoletto Vallan pagina 13

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

il manifesto

CON LE MONDIE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 1 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 154

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Agenti delle squadre antisommossa dispiegati nella notte a Parigi foto Ap



Migliaia di agenti e blindati nelle strade, centinaia di arresti, stop ai bus e ai grandi eventi. E altri due morti. Stretta di Macron contro i tumulti esplosi dopo l'uccisione di Nahel, la Francia scivola nello stato d'emergenza senza dichiararlo. Anche l'Onu contro la polizia: «C'è razzismo»

pagine 2, 3

all'interno

Consiglio europeo Migranti, Meloni non convince gli amici sovranisti

Tolto il paragrafo sulle migrazioni dal comunicato finale del Consiglio Ue, resta una dichiarazione del Presidente. Meloni non è riuscita a mediare con Polonia e Ungheria.

ANNA MARIA MERLO
PAGINA 4



Lampedusa Record di sbarchi negli ultimi 3 giorni «Ci sono dispersi»

Sull'isola arrivano oltre 4mila persone in 72 ore. Hotspot strapieno. La prefettura di Agrigento a lavoro per i trasferimenti. Su un barcone: «Acquani di noi caduti in acqua»

GIANSANDRO MERLI
PAGINA 4

Mes La destra fa melina: se ne riparla tra quattro mesi

Alla Camera la maggioranza trova il compromesso sulla ratifica del Mes e vota una sospensione: se ne parlerà a novembre. Il copione è già scritta. Cesa: «Lo approveremo».

NINA VALOTTI
PAGINA 5

I MINATORI SARDI DI GENNAS TRES MONTIS ERANO SCESI 500 METRI SOTTO TERRA CONTRO LA CHIUSURA

Fuori dalla miniera, una prima vittoria

■ Hanno ottenuto una prima vittoria i minatori di Gennas Tres Montis usciti ieri sera dai pozzi nei quali hanno trascorso due giorni e una notte. Ce l'hanno fatta, anche se non tutti gli obiettivi della protesta sono stati raggiunti. Nel vertice di ieri mattina, convocato a Ca-

gliari dall'assessora all'industria Pili, sono passate due delle loro richieste. La Regione Sardegna, con una delibera, ingiungerà a Igea (la società controllata che gestisce le miniere sarde) di pagare gli stipendi dell'ultimo mese che ancora non si sono visti. Saranno an-

che «corrette» le lettere di trasferimento inviate due giorni fa ai minatori che non passeranno al gruppo privato Mineraria Gerrei che da oggi rileva la gestione della miniera ma non ha ancora sciolto la riserva sulle richieste dei sindacati.
COSTANTINO COSSU A PAGINA 6

OPPOSIZIONE UNITA (TRANNE RENZI) «Salario minimo a 9 euro l'ora»

■ Da M5s, Pd, Avs, Azione e Più Europa il progetto di legge per il «salario minimo». Dopo anni di divisioni arriva un testo avanzato, molto simile a quello propo-

sto da Nunzia Catalfo (M5s). Testo unico per tutti i lavoratori e estensione erga omnes dei contratti nazionali. Sconfitti Renzi e la Cisl. FRANCHI A PAGINA 6

Lele Corvi

GOVERNO & OBIETTIVI



Le colonie di Fd'I Italiani «brava gente» e falso Piano Mattei

DAVIDE CONTI

Disquisendo del ruolo dell'Italia meloniana nel «globo terraqueo» ieri il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, intervenuto alla festa giovanile di Fratelli d'Italia, ha riproposto un grande classico della falsificazione della storia nazionale.

— segue a pagina 14 —

SENZA TETTO NÉ LEGGE Ricette per una casa, gli esempi europei



■ Licenze obbligatorie a Barcellona, tetto di 120 notti l'anno a Parigi, alloggi sociali su terreni pubblici a Vienna, limiti alla speculazione immobiliare a Amsterdam... Perché in Italia no? Da oggi a Milano (che ha 20mila alloggi su Airbnb) una due-giorni per affrontare l'emergenza abitativa. GAINSPORTH, DUCOLI A PAGINA 7

BRASILE Bolsonaro «golpista», 8 anni fuori dai giochi



■ Abuso di potere, «atroci menzogne» mediatiche, «dirt con i golpisti». Il Tribunale superiore elettorale ha deciso l'interdizione dalle cariche pubbliche per l'ex presidente, che diventa così «ineleggibile». In gioco resta la popolarità di cui ancora gode presso un'ampia fascia della popolazione. FANTIA A PAGINA 8

IL LIMITE IGNOTO «In pericolo la centrale di Zaporizhzhia»



■ Secondo i Servizi segreti ucraini la centrale atomica di Zaporizhzhia è in pericolo. Le truppe russe, accusa Kiev, stanno per compiere un attentato. Mosca rimbalsa l'accusa con una comunicazione urgente all'Onu. Gli occupanti consigliano di lasciare l'area della centrale nucleare entro il 5 luglio. ANGIERI A PAGINA 9



L'eterno mito degli italiani brava gente e il falso Piano Mattei

DAVIDE CONTI

— segue dalla prima —

■ «Sia nel periodo pre-fascista sia durante il fascismo - ha detto Cirielli - l'Italia nei suoi cento anni di colonie in Africa ha costruito e realizzato» perché «abbiamo una cultura civilizzatrice».

La goffa uscita del vice-ministro non rappresenta soltanto un tentativo, già grave di per sé, di riqualificare le politiche coloniali ed imperialiste dello Stato liberale e del regime fascista ma punta, attraverso l'uso propagandistico del passato, a legittimare le scelte del governo del presente.

IL PRESENTE SAREBBE il cosiddetto «Piano Mattei» propagandato dal governo post-fascista fin dal suo insediamento e strutturato su tre grandi rimossi sia della storia d'Italia sia della stessa vicenda personale del fondatore dell'ENI.

Il primo rimosso riguarda una foto simbolo cara a tutto il Paese democratico.

È il 6 maggio 1945 e nella Milano liberata sfilano le formazioni partigiane che hanno sconfitto i nazifascisti guidate alla testa del corteo dai comandanti del Corpo Volontari della Libertà: Mario Argenton, Luigi Longo, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna, Giovan Battista Stucchi ed Enrico Mattei.

Dalla radice storica dell'antifascismo muove, dunque, il primo passo della vicenda umana, politica ed istituzionale dell'allora esponente della Resistenza cattolica e



L'aviazione, considerata arma privilegiata, durante la guerra in Abissinia, è impiegata per bombardare anche con ordigni all'iprite e gas ustionanti.

futuro presidente dell'ENI.

Il fondamento della Repubblica, l'antifascismo, che ancora oggi la Presidente del Consiglio Meloni ed il suo partito non riconoscono, come d'altro canto fece il loro «padre» politico Giorgio Almirante che nei giorni della Liberazione, al contrario di Mattei, scappava, travestito da partigiano, dall'uscita secondaria della Prefettura di Milano insieme ai gerarchi di Salò.

IL SECONDO RIMOSSO riguarda l'eredità del fascismo rispetto ai crimini di guerra compiuti in Africa nel corso della nostra «missione civilizzatrice» che alla fine della seconda guerra mondiale, pur meritevole di un processo di Norimberga sulla falsariga di quello celebrato contro i nazisti, venne rappresentata attraverso il falso mito auto-assolutorio degli «italiani brava gente».

Un mito evidentemente ancora caro a Cirielli che «senza vaneggiamenti» ne ha voluto rinverdire i fasti: «l'italiano è da sempre una persona che rispetta il prossimo. Noi non siamo, per natura,

gente che va a depredare e a rubare al prossimo». Sarà stato per questa nostra innata bontà d'animo che l'aviazione fascista, nella ricerca del «posto al sole» voluto da Mussolini, scaricò nella sola «battaglia dello Scirè» del febbraio-marzo del 1936 oltre 200 tonnellate di esplosivo, bombe all'iprite e gas asfissianti (vietati dalle leggi internazionali) contro la popolazione civile. Una verità che solo nel 1996 e solo grazie agli studi storici di Angelo Del Boca (che subì per questo il linciaggio mediatico da parte dei noti «liberali» e «maestri di giornalismo» nostrani) venne ufficialmente ammessa dallo Stato italiano. Crimini di guerra sistematici confermati ormai da una mole ingente di documenti che illustrano la campagna di occupazione di Addis Abeba e le stragi di centinaia di migliaia di civili e partigiani etiopi insieme ai massacri ordinati da Rodolfo Graziani gerarca fascista, viceré d'Etiopia, criminale di guerra e ministro delle Forze Armate dell'esercito collaborazionista di Salò a cui la Regione Lazio, guidata da Rena-

ta Polverini, nel 2012 ha costruito un mausoleo nella cittadina di Affile.

PROBABILMENTE per celebrare «la nostra cultura antica» che secondo il viceministro Cirielli di Fd'I «non ci fa essere un popolo di pirati che vanno in giro a depredare il mon-

do». La stessa cultura che spinse Graziani ad ordinare il 19 febbraio 1937, a seguito di un attacco contro di lui realizzato dalla Resistenza etiopica, uno sterminio di massa (14.294 ribelli uccisi e passati per le armi e 50.000 case incendiate) culminato con la strage dei monaci coopti di Debrà Libanòs.

IL TERZO RIMOSSO del Piano Mattei della Meloni è l'autentico Piano Mattei pensato e praticato dal presidente dell'ENI fino al suo assassinio. Un'azione politica, economica e diplomatica interamente proiettata verso l'obiettivo dell'autonomia strategica dell'Italia sul piano energetico. Una scelta che pose Mattei in una condizione di scontro e rottura frontale non solo con gli interessi delle compagnie petrolifere delle «Sette sorelle» anglo-americane ma anche con il sistema delle relazioni internazionali di cui l'Italia faceva ed ancora oggi fa parte: l'Alleanza atlantica. Questo fattore rappresenta il rimosso più evidente e scomodo, e per questo più taciuto, della vera eredità di Mattei. Un lascito che mal si acconcia con la postura ultra-atlantista del governo post-fascista che ne usurpa il nome.

Maramotti

MELONI TENTA LA MEDIAZIONE CON POLONIA E UNGHERIA...

NON RIUSCITE A ESSERE UN PO' PIU' OSTILI E RESPINGENTI COI MIGRANTI?



Il viceministro Cirielli, senza vergogna, ai giovani di Fd'I: «L'Italia nei suoi cento anni di colonie in Africa ha costruito», perché «abbiamo una cultura civilizzatrice»